



IN EUROPA

Malattie mentali ogni anno 84mila morti

Sono 84 milioni (ossia 1 su 6) le persone che soffrono di disturbi della mente in Europa e 84.000 le persone che ogni anno muoiono per malattie mentali o suicidio. Numeri che portano la salute mentale al 5° posto tra le più comuni malattie non trasmissibili. Non solo, l'impatto della pandemia da Covid-19 sarà evidente molto presto. Secondo i risultati di un ampio studio dell'Istituto di Sanità pubblica belga, i tassi di depressione sono nettamente aumentati dal 10% al 16% (rispetto al 2018).

In Regno Unito, in Spagna e in Italia, rispettivamente il 57%, 67% e 59% della popolazione tra i 18 e i 75 anni ha dichiarato di sentirsi depressa e senza speranza per il futuro. «La pandemia da Covid-19 ha già cambiato il nostro modo di concepire la salute mentale», afferma Agnese Cattaneo, Chief Medical Officer Angelini Pharma. «Quello della salute mentale - aggiunge - è un settore ancora negletto, la pandemia ci offre l'occasione per innescare un cambiamento nella società in modo che sia possibile comprendere appieno l'importanza di un corretto trattamento dei disturbi mentali, spesso invisibili ma tanto rilevanti quanto quelli fisici». «Ci impegniamo con passione per questo, anche con il sostegno a progetti multidisciplinari come Headway, in collaborazione con The European House - Ambrosetti».

«Questa iniziativa, avviata tre anni fa, nel 2017, mira a condividere sia conoscenze sia know-how per prevenire, diagnosticare, gestire e trovare soluzioni che riducano l'incidenza delle condizioni mentali. Coinvolge medici, pazienti e cittadini, esperti e istituzioni sanitarie per aiutare ad affrontare le condizioni di salute mentale in Europa».

S. D.



Da sx, l'avv. Ettore Denti, il prof. Walter Ricciardi e il prof. Salvatore Sciacca

Covid-19: solo un danno o anche un'opportunità?

Incontro organizzato da casa di cura Musumeci Gecas e Iom. «Occorre pianificare azioni e investimenti con responsabilità»

MARIA PIA RISA

Si è svolto a Catania un incontro - organizzato dalla Casa di cura Musumeci Gecas e dall'Istituto Oncologico del Mediterraneo - Iom (Gruppo Samed) - sul tema Covid-19: per l'Italia solo un danno o anche un'opportunità? Sono intervenuti il prof. Walter Ricciardi ordinario di Igiene - Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, consigliere scientifico del ministro della Salute per la pandemia da coronavirus, nonché presidente della World Federation of Public Health Associations, il dott. Giovanni Leonardi (in videoconferenza) direttore ministero della Salute, il dott. Giuseppe Liberti commissario per il Covid-19 all'Asp 3 Catania, la dott.ssa Barbara Cittadini, presidente nazionale Aiop, l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. Ha moderato il prof. Salvatore Sciacca, direttore Sanitario Casa di cura Musumeci Gecas.

Membro Cts Iom, l'avv. Ettore Denti, ad di Iom e Casa di cura Musumeci Gecas

ha presentato il Gruppo. Presenti i maggiori esponenti della sanità siciliana. «In questi mesi difficili per tutti - ha detto Denti - in particolare modo per chi opera nel settore sanitario, il nostro Gruppo si è impegnato per fronteggiare l'emergenza e continuare a tutelare al meglio la salute dei pazienti. Importante segnalare la virtuosa collaborazione tra pubblico e privato che si è creata durante la pandemia. Speriamo che questa esperienza possa servire ad attivare una rete sanitaria pubblico-privato. Da sempre crediamo che l'unico modo per garantire ai siciliani la possibilità di una sanità di eccellenza senza doverci sponere al nord, sia fare squadra senza distinzioni tra pubblico e privato. Siamo convinti che da questa pandemia possiamo trarre insegnamenti, pertanto abbiamo deciso di organizzare un evento in cui discutere non solo dei problemi, ma anche delle opportunità con illustri relatori. Dagli interventi degli esperti sono emersi vari spunti, alcune criticità, ma anche tante opportunità».

«Il virus è arrivato in silenzio, scambiato per una influenza - ha aggiunto Sciacca - ma è insidioso perché scarso letale, tanto che si tende a sottovalutarlo. Ma è molto contagioso e quindi sta causando un numero enorme di decessi. Ci ha trovati impreparati, con una sanità fatta a pezzi. Pensavo di arrivare alla fine della mia vita senza conoscere la guerra, invece ci siamo imbattuti in una emergenza che è una guerra, diversa da quella combattuta dai nostri genitori, ma una guerra e come tale va affrontata». «Per quanto riguarda Catania - ha affermato Liberti - all'inizio l'emergenza è stata gestita dai reparti di malattie infettive degli ospedali perché la sanità territoriale non era pronta, ma adesso siamo pronti a gestirla in sinergia tra il territorio e la sanità pubblica e privata. Abbiamo un buon sistema di tracciamento, siamo in grado di eseguire i tamponi di screening in tempi rapidi, abbiamo attivato una task force per le scuole in grado di agire tempestivamente. Catania ora è punto di riferimento per tutta la Sicilia». «Una

cosa fondamentale che ci ha fatto capire la pandemia - ha aggiunto Leonardi - è che la salute non è un costo ma un investimento. Da anni si parla dell'importanza di strutturare meglio la sanità territoriale ma non c'erano le risorse, adesso abbiamo la possibilità di avere finanziamenti che ci potranno permettere, se ben gestiti, di avere una sanità di prossimità sempre più vicina ai cittadini. La maggior parte dei fondi sono destinati alla green economy e alla digitalizzazione, in sanità c'è moltissimo da fare in questi due settori, possiamo cogliere questa opportunità per rendere il nostro sistema sempre più green e digitalizzato. Inoltre ci sono anche molti fondi dedicati al sud. Possiamo dire che si apre una nuova era di investimenti per recuperare il terreno perduto, bisogna essere attenti a pianificare bene gli investimenti per evitare gli sprechi».

«Siamo in guerra - ha detto Ricciardi - ma vinceremo. La pandemia ha avuto un impatto economico molto forte, ma si può pensare all'economia solo in sinergia con le esigenze di salute, altrimenti si ottiene il risultato opposto, come in altri paesi che, dopo aver scelto di anteporre le esigenze economiche a quelle sanitarie, si stanno trovando a dover fronteggiare una fortissima crisi economica. Il virus è insidioso perché poco letale, ma molto contagioso e facilmente sottovalutabile. Dobbiamo comportarci come se tutti fossimo contagiosi. A noi meridionali fa impressione ma è fondamentale usare le precauzioni che ormai tutti conosciamo (mascherine, sanificazione, distanziamento...). Fondamentali i comportamenti dei singoli e delle istituzioni. Abbiamo due strumenti che ci potrebbero aiutare a fronteggiare il virus ma che purtroppo non sono ancora gestiti bene: il vaccino anti-influenzale di cui c'è ancora poca disponibilità e l'app immunizzato, utilissima per tracciare e rompere la catena, ma ancora troppo poco diffusa». «In questi mesi - ha continuato Ricciardi - abbiamo capito - che la sanità e la scuola sono due settori su cui bisogna investire. Quando si parla di sanità pubblica si intende a servizio del pubblico, a prescindere che sia di proprietà in un privato, a patto che ovviamente il privato sia serio e responsabile come si è dimostrato quello siciliano». «Dobbiamo lottare per gli ultimi mesi: se facciamo attenzione, pianificando bene le azioni e le risorse, il rimbalzo sarà fortissimo, come nel dopo guerra; l'Italia potrà essere un paese guida come lo è per questa emergenza. Ci vuole una grande responsabilità dei singoli e delle istituzioni. Abbiamo tante risorse a disposizione, non dobbiamo perdere questa opportunità».

PATOLOGIE INTESTINALI

Morbo di Chron scoperto un nuovo biomarcatore

Arriva da Pisa la scoperta di un nuovo biomarcatore plasmatico, l'Oncostatina M, per la terapia farmacologica del morbo di Chron. Sarà così sufficiente un'analisi del sangue per ottimizzare e personalizzare il trattamento della grave patologia infiammatoria intestinale. La ricerca pubblicata sulla rivista "Alimentary Pharmacology & Therapeutics" è stata condotta da un gruppo di medici e docenti dell'Università di Pisa e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana (Aoup). Come ha evidenziato lo studio coordinato dal dott. Lorenzo Bertani dell'Ateneo pisano, i pazienti che avevano una concentrazione plasmatica di Oncostatina M più bassa prima dell'inizio del trattamento rispondevano meglio all'anticorpo monoclonale infliximab, un farmaco impiegato per trattare una serie di malattie autoimmuni fra cui il morbo di Chron. Il miglioramento è stato documentato sia in termini di remissione clinica della malattia sia di guarigione della mucosa intestinale. «I risultati - spiegano Matteo Fornai e Luca Antonioli, ricercatori dell'Università di Pisa - rappresentano a nostro avviso una scoperta di primaria importanza nell'ambito della cosiddetta medicina di precisione, in cui l'impiego di biomarcatori specifici consente di ottimizzare terapie farmacologiche per il trattamento di patologie importanti come le malattie infiammatorie croniche intestinali». Hanno collaborato alla ricerca per l'Ateneo pisano Santino Marchi, Massimo Bellini, Nicola De Bortoli, Lorenzo Bertani, Gherardo Tapete e Giovanni Baiano Svizzero del Dipartimento di Ricerca Traslationale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia, e Corrado Blandizzi, Matteo Fornai, Luca Antonioli, Laura Benvenuti, Laura Baglietto e Marco Fornili del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale; per l'Aoup Francesco Costa, Maria Gloria Murolo e Linda Ceccarelli del Percorso dipartimentale per le malattie infiammatorie croniche intestinali, Dipartimento di Chirurgia Generale e Gastroenterologia.



L'ottobre di Humanitas si tinge di rosa: progetto di prevenzione al seno

► Un fitto programma di appuntamenti per l'istituto clinico catanese

Sedici donne coraggiose che, durante il lockdown, sono uscite di casa per recarsi in ospedale, per affrontare interventi e terapie per curare il tumore al seno, vincendo una doppia battaglia. E' in corso la quarta edizione di Sorrisi in Rosa, il progetto di prevenzione senologica nato da un'idea dei senologi di Humanitas in collaborazione con la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra con l'obiettivo di sensibilizzare sul tema della prevenzione, a partire dall'esperienza

di donne protagoniste di storie di malattia e rinascita. Oltre 300 iniziative in tutta Italia e un fitto programma di appuntamenti per Humanitas Istituto Clinico Catanese, con visite ed esami gratuiti e tanti momenti dedicati alla prevenzione. «Sorrisi in Rosa torna in un momento fondamentale dell'anno. Da marzo a oggi sono state decine di migliaia le italiane che hanno rinunciato alla prevenzione, sia durante il lockdown a causa della chiusura degli ambulatori sia in seguito per la paura di ammalarsi recandosi in un ospedale», spiega la dott.ssa Annunziata Sciacca, direttore sanitario di Humanitas Istituto Clinico Catanese. «Sorrisi in Rosa - aggiunge - sarà un modo per farle riavvicinare al mondo sanitario, per riprendere in mano i programmi di prevenzione che le riguardano».

In Italia, il tumore alla mammella è tra i più frequenti nel sesso femminile e colpisce in media 1 donna su 9. Oggi, purtroppo, l'incidenza del tumore al

seno è in aumento tra le under 50, la maggior parte delle quali sono fuori dai programmi di screening nazionali. La familiarità è il principale campanello d'allarme, per questo è importante sensibilizzare sempre di più sull'importanza di effettuare una visita dal senologo a partire dai 30 anni, come anche dal ginecologo, soprattutto per chi ha avuto casi di tumore in famiglia.

Come scegliere la struttura di riferimento? «Nel caso di tumore al seno, è bene affidarsi ad una Breast Unit, ovvero un centro di senologia specializzata e dedicato alla cura del tumore alla mammella - spiega il dott. Francesco Caruso, capo dipartimento di Humanitas Istituto Clinico Catanese e responsabile Unità Operativa Chirurgia oncologica - perché in questo modo le donne ricevono la presa in carico da una équipe multidisciplinare impegnata a discutere ogni aspetto riguardante la patologia». Sorrisi in Rosa colora i corridoi di Hu-

manitas Catania, con la mostra fotografica corredata di podcast, tra i quali quello dell'ex Miss Italia siciliana Giusy Buscemi, che presta la sua voce alla lettura del profilo solare di Enza Marchica, presidente de Il Filo della Vita, l'associazione a supporto delle donne che vivono la malattia, il cui volto è stato immortalato per la realizzazione della mostra fotografica. Anche per l'edizione 2020, Sorrisi in Rosa sosterrà il progetto di Pink Union di Fondazione Humanitas per la Ricerca, il cui obiettivo è valutare i benefici legati alla conservazione dei linfonodi sentinella ascellari nelle pazienti operate per carcinoma mammario con micrometastasi al linfonodo sentinella dopo chemioterapia neoadiuvante.

Pink Union è un progetto a sostegno della salute femminile e rappresenta l'impegno di medici e ricercatori che ogni giorno lavorano per migliorare la qualità della ricerca scientifica per la cura delle patologie tipiche femminili. Visite ed esami gratuiti da lunedì in area senologia, ginecologia, oculistica, nutrizione, dermatologia, otorinolaringoiatria, dedicati alle pazienti dai 30 anni in su. Le visite possono essere prenotate tutti i giorni escluso il sabato, dalle 9 alle 13, allo 095 73390784. L'iniziativa non si rivolge al personale (e ai parenti) Humanitas.

In collaborazione con il centro commerciale Centro Sicilia, corso di apprendimento teorico-pratico sull'autopalpazione, dedicato alle over 30 dipendenti dei punti vendita. Il 24 ottobre alle 16, le socie de "Il Filo della Vita", insieme con le nuove iscritte, propongono una passeggiata in rosa. Con partenza da Humanitas Istituto Clinico Catanese fino al Centro Sicilia, il gruppo sarà capitanato dal presidente Enza Marchica. L'iscrizione con acquisto della t-shirt dovrà avvenire inviando una mail a associazionefilodellavita@gmail.com.

Tutte più belle con la make-up artist Simona Di Mauro socia de "Il filo della Vita" che il 14 terrà una sessione di trucco all'Auditorium di Humanitas Istituto Clinico Catanese. Per partecipare è necessario prenotarsi inviando richiesta a comunicazione@ccoccatania.it. Per tutto il mese di ottobre, ogni martedì e giovedì, Humanitas Istituto Clinico Catanese sarà ospite di Radio Studio Centrale, emittente regionale, per parlare di prevenzione e salute, all'interno del programma "Mizicka", condotto da Ruggero Sarzo.

Mostra "Sorrisi in Rosa". Sedici volti di donne, tra cui quello della testimonial Enza Marchica, presidente dell'associazione "Il Filo della Vita", sono in mostra all'interno dell'Istituto.

MEDTECH WEEK DEDICATA ALLE TECNOLOGIE BIOMEDICALI

Milioni di persone, in tutto il mondo, affidano la propria vita e la propria salute ai dispositivi medici. Pacemaker, defibrillatori, valvole cardiache, sistemi per stimolazione cerebrale e dolore cronico, soluzioni terapeutiche per disfunzioni urogenitali, crioblazione per patologie oncologiche hanno contribuito a salvare tante vite e, soprattutto, a restituire ai pazienti autonomia, dignità, prospettive per il futuro. Una "alleanza per la vita" che l'emergenza Covid 19 ha frenato e, in molti casi, bloccato precludendo l'accesso a soluzioni terapeutiche, posticipando visite e controlli, cancellando interventi programmati da tempo ma che ora, nonostante le difficoltà perduranti, riafferma il proprio ruolo nella quotidianità dei pazienti. Non va dimenticato che i dispositivi medici che affiancano e, spesso, sostituiscono, terapie farmacologiche, interventi chirurgici, trattamenti tradizionali, sono portatori di una carica innovativa che ha consentito soluzioni terapeutiche risolutive, indi-

L'“alleanza per la vita” dei dispositivi medici Testimonianza dell'associazione dei pazienti

sensibili nell'emergenza ma ugualmente efficaci nelle terapie a lungo termine o per i pazienti cronici. Se ne parlerà in tutta Europa, da lunedì a venerdì nella "Medtech Week", ricordando che le tecnologie biomedicali hanno impresso una formidabile accelerazione all'evoluzione della medicina, sono alleate preziose di malati e caregiver e rappresentano, per tante patologie, la "nuova frontiera" della medicina. Lo testimoniano alcune Associazioni di pazienti che nell'emergenza Covid hanno affrontato innumerevoli difficoltà per tutelare i pazienti e i loro diritti. Per Francesco Diomedè, presidente Fincopp (Federazione Italiana incontinenti e disfunzioni del pavimento pelvico), i pazienti sono stati pena-

lizzati dai rinvii delle visite urologiche o riabilitative ma, anche, dalle ristrutturazioni di interi reparti, spesso trasferiti o non più disponibili per via delle emergenze ospedaliere, difficoltà cui si è aggiunto il disagio psicologico legato alla pandemia. Nella sua testimonianza, Diomedè ha ricordato anche che il cancro alla prostata è, oggi, il primo tumore maligno ed è stato diagnosticato nel 2019 a 37.000 uomini. I pazienti colpiti dal cancro e da patologie correlate, quali incontinenza e disfunzione erettile, si rivolgono, di norma, al medico di famiglia, che privilegia come terapia immediata il ricorso ai pannolini, una soluzione che Fincopp considera però una "sconfitta" della medicina, limitandosi a occultare il problema senza affrontarlo.

Terapie più efficaci e risolutive come, per esempio, gli sfinteri urinari artificiali, o le protesi peniene per la disfunzione erettile, sono, per contro, penalizzate da una inadeguata politica di rimborsi regionali e da lunghissime liste di attesa. Per Fincopp, il ricorso ai presidi biomedicali potrebbe restituire autonomia e qualità di vita a moltissimi uomini che abbiano subito interventi di prostatectomia, contribuendo inoltre - secondo le stime più recenti - a notevoli risparmi per il Sistema Sanitario Nazionale. L'Associazione, un vero e proprio "Sindacato dei diritti dei malati" (Numero Verde 800 050415), si pone sempre più come interlocutore degli assessori regionali alle Politiche sanitarie. Solo una politica sanitaria

più lungimirante potrebbe infatti consentire a un maggior numero di pazienti l'accesso alle nuove soluzioni terapeutiche, restituendo autonomia e dignità a tante persone. Sul piano istituzionale, Fincopp è impegnata nell'attuazione dell'accordo Stato-Regioni (24 gennaio 2018) che prevede la costituzione di Centri territoriali sull'incontinenza. Per Aisc, Associazione Italiana Scompenati Cardiaca l'emergenza Covid ha creato innumerevoli criticità legate soprattutto alla impossibilità, per i pazienti cardiopatici, di effettuare le visite di controllo programmate da tempo. I dati sono impietosi: secondo la Società italiana di Cardiologia il tasso di mortalità per infarto in Italia è passato quest'anno dal 4,1% al 13,7%, mentre i ricoveri per scompenso cardiaco sono calati del 47% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno e le ospedalizzazioni per fibrillazione atriale sono diminuite di oltre il 53%.

GIO. GE.

L'INDAGINE

► La prima indicazione è un "mormorio" che si sente con lo stetoscopio

Nuovi dati, frutto di una recente ricerca, rivelano che la stragrande maggioranza degli italiani anziani (92,4%) non conosce la forma più comune di cardiopatia valvolare, una patologia grave ma curabile. La patologia è pericolosa per la vita se non viene curata e colpisce soprattutto gli anziani. L'indagine rivela inoltre che gli over 65 in Italia sono i più propensi a fornire assistenza agli altri (47%) rispetto ai loro omologhi in Europa (29,2%), evidenziando l'importanza di proteggere la loro salute. Con l'invecchiamento della popolazione in Italia, le malattie delle val-

Malattia delle valvole cardiache: proteggiamo il cuore dei capnati una patologia grave ma curabile, poco conosciuta dagli anziani

vole cardiache sono un motivo di preoccupazione. Più della metà dei pazienti con stenosi aortica grave - la forma più comune di cardiopatia valvolare - muore entro due anni dallo sviluppo dei sintomi, per cui la diagnosi precoce è importante. Preoccupante è il fatto che solo una piccola percentuale di italiani si rivolgerebbe al proprio medico di base per un appuntamento, se si verificassero alcuni dei sintomi chiave della cardiopatia valvolare, come la stanchezza (35,6%), la riduzione dell'attività fisica (14,4%) e il "sentirsi più vecchi della propria età" (10%). La tubanza potrebbe essere potenzialmente dannosa in quanto impedisce la diagnosi precoce. Tuttavia, molti intervistati italiani sostengono che i sintomi delle car-

diopatie valvolari impedirebbero loro di fare attività fisica (62,9%), lavorare/fare volontariato (28,8%) o hobby e interessi (26,8%), suggerendo un impatto significativo sulla vita quotidiana. Gli anziani contribuiscono in modo determinante alla moderna economia globale e alla nostra società; è quindi importante prendersi cura di loro e del lavoro che svolgono, e garantire che le cardiopatie valvolari vengano individuate e diagnosticate precocemente, in modo che gli over 70 possano continuare a condurre una vita attiva. Inoltre, quasi la metà (47%) degli intervistati fornisce assistenza a persone vicine a loro, il dato più alto dei Paesi europei intervistati. Si tratta anche di un settore della popolazione

attivo, il 72,3% dei quali partecipa regolarmente ad attività di volontariato, di comunità, sociali o fisiche. Una maggiore consapevolezza e una diagnosi precoce delle malattie valvolari cardiache è quindi importante non solo per i pazienti, ma anche per coloro che dipendono da loro, per la comunità locale e per l'economia in generale. «La nostra popolazione anziana è un fattore chiave, ma sottovalutato, che contribuisce all'efficace funzionamento delle comunità, delle famiglie e delle economie, quindi migliorare la consapevolezza, la diagnosi e la cura delle malattie delle valvole cardiache andrà a vantaggio di tutti», ha commentato Roberto Messina, presidente di Cuore Italia. «L'indagine dimostra che occorre fare di più

per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla cardiopatia valvolare come una patologia comune, grave ma curabile. Se hai più di 65 anni è importante ascoltare il tuo cuore e chiedere al tuo medico di base un controllo con lo stetoscopio». «La popolazione anziana - ha detto il prof. Alessandro Boccanelli, primario cardiologo e presidente Sige (Società italiana di Cardiologia Geriatrica), membro del comitato scientifico Cuore Italia - è un gruppo a rischio, tanto più che con l'avanzare dell'età è importante che sia più consapevole della malattia e comprenda la gravità di sintomi spesso nascosti per garantire una diagnosi precoce e un trattamento tempestivo».

SO. DI.

in collaborazione con PKSud

PATOLOGIE INTESTINALI

Morbo di Chron scoperto un nuovo biomarcatore

Arriva da Pisa la scoperta di un nuovo biomarcatore plasmatico, l'Oncostatina M, per la terapia farmacologica del morbo di Crohn. Sarà così sufficiente un'analisi del sangue per ottimizzare e personalizzare il trattamento della grave patologia infiammatoria intestinale. La ricerca pubblicata sulla rivista "Alimentary Pharmacology & Therapeutics" è stata condotta da un gruppo di medici e docenti dell'Università di Pisa e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana (Aoup). Come ha evidenziato lo studio coordinato dal dott. Lorenzo Bertani dell'Ateneo pisano, i pazienti che avevano una concentrazione plasmatica di Oncostatina M più bassa prima dell'inizio del trattamento rispondevano meglio all'anticorpo monoclonale infliximab, un farmaco impiegato per trattare una serie di malattie autoimmuni fra cui il morbo di Crohn. Il miglioramento è stato documentato sia in termini di remissione clinica della malattia sia di guarigione della mucosa intestinale. «I risultati - spiegano Matteo Fornai e Luca Antonoli, ricercatori dell'Università di Pisa - rappresentano a nostro avviso una scoperta di primaria importanza nell'ambito della cosiddetta medicina di precisione, in cui l'impiego di biomarcatori specifici consente di ottimizzare terapie farmacologiche per il trattamento di patologie importanti come le malattie infiammatorie croniche intestinali». Hanno collaborato alla ricerca per l'Ateneo pisano Santino Marchi, Massimo Bellini, Nicola De Bortoli, Lorenzo Bertani, Gherardo Tapete e Giovanni Baiano Svizzero del Dipartimento di Ricerca Traslationale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia, e Corrado Blandizzi, Matteo Fornai, Luca Antonoli, Laura Benvenuti, Laura Baglietto e Marco Fornili del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, per l'Aoup Francesco Costa, Maria Gloria Mumolo e Linda Ceccarelli del Percorso dipartimentale per le malattie infiammatorie croniche intestinali, Dipartimento di Chirurgia Generale e Gastroenterologia.



L'ottobre di Humanitas si tinge di rosa: progetto di prevenzione al seno

► Un fitto programma di appuntamenti per l'istituto clinico catanese

Sedici donne coraggiose che, durante il lockdown, sono uscite di casa per recarsi in ospedale, per affrontare interventi e terapie per curare il tumore al seno, vincendo una doppia battaglia. E' in corso la quarta edizione di Sorrisi in Rosa, il progetto di prevenzione senologica nato da un'idea dei senologi di Humanitas in collaborazione con la fotografa Luisa Morniroli e la scrittrice Cristina Barberis Negra con l'obiettivo di sensibilizzare sul tema della prevenzione, a partire dall'esperienza

di donne protagoniste di storie di malattia e rinascita. Oltre 300 iniziative in tutta Italia e un fitto programma di appuntamenti per Humanitas Istituto Clinico Catanese, con visite ed esami gratuiti e tanti momenti dedicati alla prevenzione. «Sorrisi in Rosa torna in un momento fondamentale dell'anno. Da marzo a oggi sono state decine di migliaia le italiane che hanno rinunciato alla prevenzione, sia durante il lockdown a causa della chiusura degli ambulatori sia in seguito per la paura di ammalarsi recandosi in un ospedale», spiega la dott.ssa Annunziata Sciacca, direttore sanitario di Humanitas Istituto Clinico Catanese. «Sorrisi in Rosa - aggiunge - sarà un modo per farle riavvicinare al mondo sanitario, per riprendere in mano i programmi di prevenzione che le riguardano».

In Italia, il tumore alla mammella è tra i più frequenti nel sesso femminile e colpisce in media 1 donna su 9. Oggi, purtroppo, l'incidenza del tumore al

seno è in aumento tra le under 50, la maggior parte delle quali sono fuori dai programmi di screening nazionali. La familiarità è il principale campanello d'allarme, per questo è importante sensibilizzare sempre di più sull'importanza di effettuare una visita dal senologo a partire dai 30 anni, come anche dal ginecologico, soprattutto per chi ha avuto casi di tumore in famiglia. Come scegliere la struttura di riferimento? «Nel caso di tumore al seno, è bene affidarsi ad una Breast Unit, ovvero un centro di senologia specializzata e dedicato alla cura del tumore alla mammella - spiega il dott. Francesco Caruso, capo dipartimento di Humanitas Istituto Clinico Catanese e responsabile Unità Operativa Chirurgia oncologica - perché in questo modo le donne ricevono la presa in carico da una équipe multidisciplinare impegnata a discutere ogni aspetto riguardante la patologia». Sorrisi in Rosa colora i corridoi di Hu-

manitas Catania, con la mostra fotografica corredata di podcast, tra i quali quello dell'ex Miss Italia siciliana Giusy Buscemi, che presta la sua voce alla lettura del profilo solare di Enza Marchica, presidente de Il Filo della Vita, l'associazione a supporto delle donne che vivono la malattia, il cui volto è stato immortalato per la realizzazione della mostra fotografica. Anche per l'edizione 2020, Sorrisi in Rosa sosterrà il progetto di Pink Union di Fondazione Humanitas per la Ricerca, il cui obiettivo è valutare i benefici legati alla conservazione dei linfonodi sentinella ascellari nelle pazienti operate per carcinoma mammario con micrometastasi al linfonodo sentinella dopo chemioterapia neoadiuvante.

Pink Union è un progetto a sostegno della salute femminile e rappresenta l'impegno di medici e ricercatori che ogni giorno lavorano per migliorare la qualità della ricerca scientifica per la cura delle patologie tipiche femminili. Visite ed esami gratuiti da lunedì in area senologia, ginecologia, oculistica, nutrizione, dermatologia, otorinolaringoiatria, dedicato alle pazienti dai 30 anni in su. Le visite possono essere prenotate tutti i giorni escluso il sabato, dalle 9 alle 13, allo 095 73390784. L'iniziativa non si rivolge al personale (e ai parenti) Humanitas. In collaborazione con il centro commerciale Centro Sicilia, corso di apprendimento teorico-pratico sull'autopalpazione, dedicato alle over 30 dipendenti dei punti vendita.

Il 24 ottobre alle 16, le socie de "Il Filo della Vita", insieme con le nuove iscritte, propongono una passeggiata in rosa. Con partenza da Humanitas Istituto Clinico Catanese fino al Centro Sicilia, il gruppo sarà capitanato dal presidente Enza Marchica. L'iscrizione con acquisto della t-shirt dovrà avvenire inviando una mail a associazionefilodellavita@gmail.com.

Tutte più belle con la make-up artist Simona Di Mauro socia de "Il filo della Vita" che il 14 terrà una sessione di trucco all'Auditorium di Humanitas Istituto Clinico Catanese. Per partecipare è necessario prenotarsi inviando richiesta a comunicazione@ccoccatania.it.

Per tutto il mese di ottobre, ogni martedì e giovedì, Humanitas Istituto Clinico Catanese sarà ospite di Radio Studio Centrale, emittente regionale, per parlare di prevenzione e salute, all'interno del programma "Mizizza", condotto da Ruggero Sardo.

Mostra "Sorrisi in Rosa". Sedici volti di donne, tra cui quello della testimonial Enza Marchica, presidente dell'associazione "Il Filo della Vita", sono in mostra all'interno dell'Istituto.

L'INDAGINE

► La prima indicazione è un "mormorio" che si sente con lo stetoscopio

Nuovi dati, frutto di una recente ricerca, rivelano che la stragrande maggioranza degli italiani anziani (92,4%) non conosce la forma più comune di cardiopatia valvolare, una patologia grave ma curabile. La patologia è pericolosa per la vita se non viene curata e colpisce soprattutto gli anziani. L'indagine rivela inoltre che gli over 65 in Italia sono i più propensi a fornire assistenza agli altri (47%) rispetto ai loro omologhi in Europa (29,2%), evidenziando l'importanza di proteggere la loro salute. Con l'invecchiamento della popolazione in Italia, le malattie delle val-

Malattia delle valvole cardiache: proteggiamo il cuore dei nonni una patologia grave ma curabile, poco conosciuta dagli anziani

vole cardiache sono un motivo di preoccupazione. Più della metà dei pazienti con stenosi aortica grave - la forma più comune di cardiopatia valvolare - muore entro due anni dallo sviluppo dei sintomi, per cui la diagnosi precoce è importante. Preoccupante è il fatto che solo una piccola percentuale di italiani si rivolgerebbe al proprio medico di base per un appuntamento, se si verificassero alcuni dei sintomi chiave della cardiopatia valvolare, come la stanchezza (35,6%), la riduzione dell'attività fisica (14,4%) e il "sentirsi più vecchi della propria età" (10%). La titubanza potrebbe essere potenzialmente dannosa in quanto impedisce la diagnosi precoce. Tuttavia, molti intervistati italiani sostengono che i sintomi delle car-

diopatie valvolari impedirebbero loro di fare attività fisica (62,9%), lavorare/fare volontariato (28,8%) o hobby e interessi (26,8%), suggerendo un impatto significativo sulla vita quotidiana. Gli anziani contribuiscono in modo determinante alla moderna economia globale e alla nostra società; è quindi importante prendersi cura di loro e del lavoro che svolgono, e garantire che le cardiopatie valvolari vengano individuate e diagnosticate precocemente, in modo che gli over 70 possano continuare a condurre una vita attiva. Inoltre, quasi la metà (47%) degli intervistati fornisce assistenza a persone vicine a loro, il dato più alto dei Paesi europei intervistati. Si tratta anche di un settore della popolazione

attivo, il 72,3% dei quali partecipa regolarmente ad attività di volontariato, di comunità, sociali o fisiche. Una maggiore consapevolezza e una diagnosi precoce delle malattie valvolari cardiache è quindi importante non solo per i pazienti, ma anche per coloro che dipendono da loro, per la comunità locale e per l'economia in generale. «La nostra popolazione anziana è un fattore chiave, ma sottovalutato, che contribuisce all'efficace funzionamento delle comunità, delle famiglie e delle economie, quindi migliorare la consapevolezza, la diagnosi e la cura delle malattie delle valvole cardiache andrà a vantaggio di tutti», ha commentato Roberto Messina, presidente di Cuore Italia. «L'indagine dimostra che occorre fare di più

per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla cardiopatia valvolare come una patologia comune, grave ma curabile. Se hai più di 65 anni è importante ascoltare il tuo cuore e chiedere al tuo medico di base un controllo con lo stetoscopio». «La popolazione anziana - ha detto il prof. Alessandro Boccanelli, primario cardiologo e presidente Sigce (Società italiana di Cardiologia Geriatrica), membro del comitato scientifico Cuore Italia - è un gruppo a rischio, tanto più che con l'avanzare dell'età è importante che sia più consapevole della malattia e comprenda la gravità di sintomi spesso nascosti per garantire una diagnosi precoce e un trattamento tempestivo».

SO. DI.